



ci fosse una regia dietro agli episodi di piazza (il procuratore aggiunto Pietro Saviotti e la Digos stanno analizzando il materiale per cercare di identificare i responsabili dei fatti gravi).

Già giovedì sera il sindaco di Roma, Gianni Alemanno aveva gridato allo scandalo per la scarcerazione dei 23 fermati in piazza dalla polizia. Maroni raccoglie quel giudizio e lo fa suo: «Una decisione che rispetto, ma che non condivido». Annuncia quindi «un tempestivo adeguamento dell'ordine pubblico per prevenire altre occasioni di guerriglia urbana», mentre il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, propone di inserire nel ddl sicurezza anche un daspo (la misura che vieta ai tifosi segnalati come violenti di entrare allo stadio) per le manifestazioni di piazza.

Le parole di Maroni non restano lettera morta. Anzi. Per iniziativa del ministro della Giustizia Alfano diventano atto istituzionale. Il Guardasigilli da mandato agli ispettori di via Arenula di verificare la regolarità delle prime decisioni prese nei processi per direttissima di giovedì. «A seguito della scarcerazioni dei responsabili, appena poche ore prima, di gravi atti di guerriglia urbana e di violenta contestazione - si legge in una nota - il ministro ha incaricato l'ispettorato generale di effettuare l'accertamento urgente sulla conformità formale e so-

stanziale alle norme, del provvedimento disposto dall'autorità giudiziaria».

La maggioranza applaude. Le toghe vanno su tutte le furie. Il presidente dell'Anm, Luca Palamara, e il segretario Giuseppe Cascini, pur ribadendo la condanna alla violenza e la solidarietà alle forze dell'ordine, parlano di «indebita interferenza nello svolgimento dell'attività giudiziaria che rischia di pregiudicare il regolare accertamento dei fatti e delle responsabilità dei singoli». Alfano si prende il gusto della replica: «Invito a non trincerarsi dietro un sindacalismo esasperato che difende sempre e comunque i magistrati. Il mio dovere è stare dalla parte dei cittadini, anche quando non sono togati».

Berlusconi, invece, si smarca. La concomitanza tra la discussione al Senato del ddl Gelmini

e le manifestazioni già in programma non sono cose che lo preoccupano. Ribadisce che martedì a Roma «c'erano degli infiltrati dei centri sociali» e, concede un errore del Governo: «un torto c'è: non abbiamo comunicato bene i contenuti della riforma Gelmini».

I personaggi



ALFANO

Il ministro della Giustizia ha chiesto ai suoi ispettori di inchiesta e sulla scarcerazione dei giovani fermati



MARONI

Il ministro degli Interni ha dichiarato che i protagonisti degli scontri "andavano tenuti in carcere"

